

Mini Book – Focus Energia

N. 2, Febbraio 2022



Le comunità energetiche in Italia

A cura di Fondazione Utilitatis, estratto da “Orange Book 2022 – Le Comunità Energetiche in Italia”
Fondazione Utilitatis e RSE

Il Clean Energy for all Europeans Package (CEP), costituito da quattro regolamenti e quattro direttive, pone al centro delle politiche energetiche dell’Unione i consumatori, affidando loro un ruolo chiave nel raggiungimento degli sfidanti obiettivi di decarbonizzazione di Parigi.¹ In questo contesto, in particolare con la direttiva RED II che ha l’obiettivo di favorire lo sviluppo dell’energia da fonti rinnovabili e la direttiva IEM, mirata alla diffusione della partecipazione degli utenti finali al mercato dell’energia elettrica, vengono introdotti modelli di partecipazione a complessità crescente. Vengono di fatti definiti e normati l’autoconsumo singolo, l’autoconsumo collettivo (nel quale, per esempio, l’energia prodotta dall’impianto realizzato sul tetto di un condominio può essere messa a disposizione anche dei singoli condòmini e non più solo dei servizi comuni dell’edificio) ovvero le cosiddette Comunità Energetiche dei Cittadini (CEC), e le Comunità dell’Energia Rinnovabile (CER).

Attenzionando quest’ultime, esse sono modelli innovativi in cui il fabbisogno energetico viene soddisfatto localmente, in autonomia, in modo condiviso, mediante il ricorso a fonti rinnovabili e la realizzazione di un’infrastruttura intelligente. Le CER prevedono la partecipazione attiva di tutti soggetti presenti sul territorio: cittadini, imprese, fabbriche, istituzioni e i produttori e distributori di energia.

Tra la fine del 2019 e l’inizio del 2020, grazie alla legge 8/2020, è stato avviato un percorso di recepimento parziale e anticipato della direttiva RED II, in modo da sperimentare effetti, ricadute e potenziali criticità legate all’introduzione nel contesto italiano degli schemi di autoconsumo collettivo e delle CER. La sperimentazione ha introdotto alcuni vincoli e caratteristiche specifiche:

- gli impianti a fonti rinnovabili detenuti dalle CER o dagli schemi di autoconsumo collettivo devono essere entrati in esercizio dopo il 1 marzo 2020;
- la potenza di ciascun impianto non può essere superiore a 200 kW;
- impianti e consumatori (membri, soci o partecipanti allo schema) devono sottostare alla medesima cabina di trasformazione MT/BT per quanto riguarda le CER e afferire al medesimo edificio nel caso degli schemi di autoconsumo collettivo.

Così come indicato nella direttiva, è stata garantita la partecipazione, in qualità di soggetti terzi, di enti commerciali e industriali che si occupano di produzione e gestione dell’energia da fonti rinnovabili. La forma giuridica non è predeterminata ma le CER devono obbligatoriamente rispettare alcuni vincoli specifici rispetto alla generazione e distribuzione degli utili. Nel corso del 2020 ARERA e il Ministero per lo Sviluppo Economico hanno rispettivamente definito (i) il modello di regolazione e le componenti tariffarie da applicare ai membri delle CER e ai partecipanti agli schemi di autoconsumo collettivo; (ii) gli incentivi da riconoscere ai due schemi.

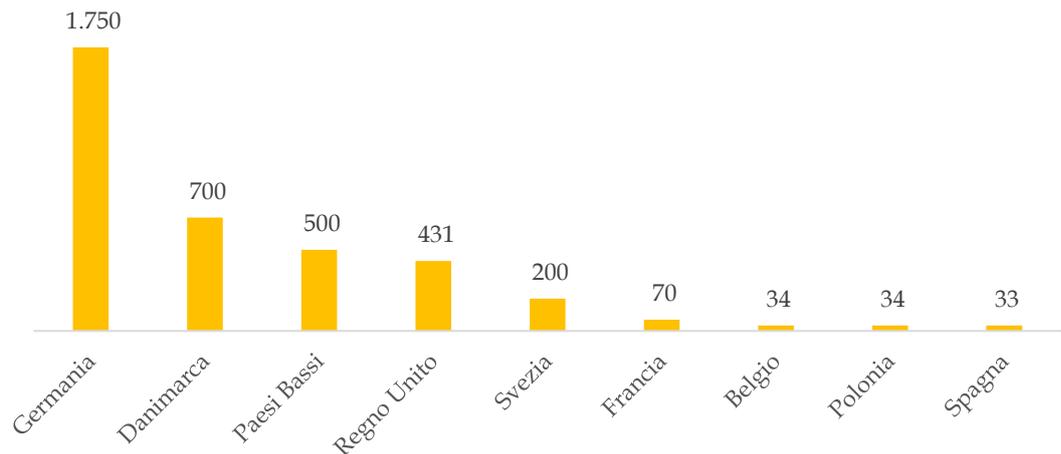
¹ Conferenza delle parti della Convenzione sui Cambiamenti Climatici (COP21) del 2015.

Febbraio 2022

MINI BOOK

In Italia la diffusione delle CER è ancora limitata, sebbene si siano registrate primitive esperienze di coinvolgimento degli utenti finali già dagli inizi degli anni 2000. Ad oggi risultano poco più di 20 (per alcune di queste la tecnologia è in corso di definizione), con installazioni di taglia compresa tra i 20 e i 50 kilowatt picco. L'attività italiana nel campo delle CER è al di sotto di quella osservata in altri Paesi europei. La loro presenza è inferiore non solo rispetto a quella osservata in Germania, Danimarca e Paesi Bassi, leader in questo campo, ma anche rispetto a quella di Paesi meno all'avanguardia da un punto di vista energetico, come Spagna, Polonia e Belgio.

Numero di Comunità Energetiche attive in 9 Paesi europei



Caramizaru, A. and Uihlein, A., Energy communities: an overview of energy and social innovation. Publications Office of the European Union, 2020.

Per l'Italia le CER sono quindi un territorio solo minimamente esplorato, sebbene non solo gli indirizzi europei, ma anche la loro diffusione nei Paesi energeticamente avanzati, indichino delle notevoli potenzialità e sviluppo nei prossimi anni.

Il PNRR prevede finanziamenti specifici per favorire la diffusione delle modalità di autoproduzione e autoconsumo collettivo stabilite dalla normativa italiana, stanziando per le comunità energetiche rinnovabili e i sistemi di autoconsumo collettivo oltre 2 miliardi di euro. L'investimento mira ad installare circa 2.000 MW (quasi il 2% della potenza lorda installata) di nuova capacità di generazione elettrica in configurazione distribuita da parte di comunità delle energie rinnovabili e auto-consumatori.

Le comunità energetiche sono destinate a un forte sviluppo nei prossimi anni anche per il mutamento dell'orizzonte legislativo, con la sussistenza di fondi pubblici, oltre a quelli del PNRR, e detrazioni fiscali. È inoltre possibile per le comunità energetiche, in base al DL 199/2021, in attuazione della direttiva 2018/2001/UE che estende la potenza massima installabile da 200kw a 1Mw, la possibilità di costruire comunità più grandi.

Un ruolo fondamentale per l'adozione su larga scala del modello CER spetta necessariamente anche alle Utilities energetiche. Tra le altre, in Italia si stanno dimostrando particolarmente attente alle potenzialità dell'autoconsumo collettivo società **Acea**, **A2A**, **Hera** e **Iren**, anche attraverso l'implementazione di progetti pilota. Dai loro studi ed esperienze pratiche sono emersi:

- **vantaggi dal lato costruttori:** identificabili nella riduzione della complessità impiantistica e dalla valorizzazione dell'immobile. Quest'ultima viene incrementata sia per il miglioramento dell'efficienza energetica che per la percezione del

destinatario o proprietario dell'immobile, gratificato dall'appartenenza a una comunità e dall'essere parte attiva di una pratica sostenibile;

- vantaggi **dal lato condomini**: identificabili nella riduzione delle spese per la fornitura elettrica e l'incremento del controllo e consapevolezza dei consumi attraverso la possibilità di un preciso monitoraggio.²

Concludendo la breve panoramica sul tema, si aggiungono delle considerazioni che delineano per le CER un ruolo concreto e quanto mai attuale, in quanto possibile risposta a due sfide importanti quali la questione ambientale e la questione sociale del caro bollette.

Per la **questione ambientale** le CER favoriscono la possibilità di approvvigionamento e maggiore utilizzo di energia da fonti rinnovabili, riducendo le emissioni climalteranti (in vista dell'obiettivo emissioni nette al 2050) ma con il vantaggio anche di ridurre la dipendenza da gas e petrolio. Ipotizzando una produzione annua da fotovoltaico di 1.250 kWh per ogni kW difatti, si produrrebbero così circa 2.500 GWh annui - circa l'1% della produzione di energia elettrica lorda annua in Italia - in grado di evitare l'emissione di 1,5 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, ovvero circa lo 0,5% del totale di CO2 prodotta in un anno in Italia.

La maggiore diffusione delle CER sarebbe coerente sia con i target nazionali ed europei sulla **transizione ecologica**, contribuendo ad accelerare l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili, favorendo la ricerca di nuove soluzioni per aumentare l'efficienza dei sistemi esistenti, e stimolando l'innovazione tecnologica per ridurre al minimo l'impatto ambientale, senza compromettere la crescita e lo sviluppo sostenibile.

In merito alla **questione sociale** la diffusione delle comunità energetiche può costituire un importante strumento di contrasto al caro bollette e più in generale alla povertà energetica. A fronte della recente volatilità dei prezzi di fornitura, esse possono permettere di contenere i costi sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche, attraverso la riduzione della componente di costo variabile della bolletta (quota energia, oneri di sistema e relative imposte), il guadagno sull'energia prodotta grazie ai meccanismi incentivanti e le agevolazioni fiscali quali detrazioni o superammortamento.

² L'attività di A2A è stata svolta in collaborazione con Suncity Business Partner.

Il Mini Book è la pubblicazione mensile della Fondazione Utilitatis che espone alternando temi rilevanti soprattutto per i settori idrici e ambientali.

La Fondazione Utilitatis promuove la cultura e le *best practice* della gestione dei Servizi Pubblici Locali tramite l'attività di studio e ricerca, e la divulgazione di contenuti giuridici, economici e tecnici.